



Nuove professioni

L'«algoritmo dello sviluppatore»

La concorrenza e la diffusione delle tecnologie alimenta una nuova generazione di programmi
È difficile arrivare a un'adeguata professionalità, ma chi ci riesce è sicuramente ben pagato

Alla fine dell'anno scorso, prima del salto verso Windows 10, Microsoft dichiarava 1,8 miliardi di installazioni attive del framework .NET a livello mondiale e circa 6 milioni di sviluppatori .NET professionali. Dal piccolo device portatile ai grandi server, oggi sempre più in Cloud, le opportunità per chi maneggia il codice di casa Redmond sono enormi, arricchite da sfide inedite, ma anche da una concorrenza senza eguali nella storia di Microsoft. I tempi in cui Steve Ballmer urlava come un invasato dal palco delle convention Microsoft per incentivare i suoi developer, developer, developer sono piuttosto lontani. Oggi questi sono stretti tra Java da una parte, l'emergente e sempre più utilizzato Python dall'altra e in deficit d'ossigeno sul fronte delle App. Senza contare il movimento tellurico che sta spostando il front-end applicativo su Web. Tra le mura delle aziende, a livello di architetture complesse, la fanno da padroni, ma esposti ai venti di Internet giocano ormai partite aperte, competitive e



*Si tratta di una figura
assai ricercata, specie
negli ambiti con sviluppi
di medio e lungo periodo*

inedite. "Le tecnologie Microsoft si sono affermate negli anni rendendo la figura del programmatore .NET assai ricercata, soprattutto negli

*Un programmatore deve
saper ottenere il massimo
usando il minimo
e senza generare errori*

ambiti dove esistono sviluppi di medio e lungo periodo e applicativi aziendali complessi", racconta Fabio Banfi, cofondatore di Citybilty e

responsabile architetture software. "Da 25 anni lavoro in questo contesto e ho visto crescere in maniera esponenziale la domanda, soprattutto legata al Web e al mobile. La diffusione di tecnologie responsive oggi alimenta una nuova generazione di sviluppo". Come noto, per tenere il passo di queste sfide, Microsoft ha progressivamente ampliato l'offerta di strumenti di supporto e prodotti di sviluppo, arrivando a rilasciare versioni Express e aperte, spesso gratuite per le community. "Con questi

*Nelle università è una
materia piuttosto
trascurata, ma si può
fare anche da soli*

strumenti e Visual Studio è facile avvicinarsi al mestiere, anche da studenti, ma occorrono almeno un paio d'anni di utilizzo intensivo del framework .NET per specializzarsi. Non molti arrivano ad acquisire un'elevata professionalità legata ad ambienti complessi, ma chi ci arriva viene sicuramente ben pagato dal mercato". Quali caratteristiche deve avere un buon programmatore? "Deve sempre ottenere il massimo usando il minimo, come in matematica, trovando l'algoritmo più efficiente, senza generare errori", spiega Vincenzo Fioravanti, analista e sviluppatore presso BNP Paribas Leasing Group Solutions. "Ci vuole una vita intera per apprendere questa arte e oggi, con la diffusione del Web, è ancora più complesso. Bisogna sapere come muoversi tra più linguaggi, non soltanto all'interno di un unico framework". La presentazione di dati e interfacce sulla rete sta sostituendo, infatti, progressivamente i gestionali di vecchia generazione. "I metodi di distribuzione sono simili, in alcuni casi perfino più semplificati. Una volta serviva conoscere come funzionano i sistemi e l'hardware, ma oggi, per alcuni applicativi, magari in Cloud, non è neppure più richiesto". Lo sviluppatore .NET resta tra le figure più ricercate dal mercato al punto che la stessa Microsoft Italia, insieme a GiGroup e Face4Job, ha dato vita a "skills4you", progetto di sostegno all'occupazione nel mondo ICT e alla formazione di professionisti. Apprendere i segreti del mestiere non è, comunque, impossibile. "Si impara attingendo esempi dalle fonti principali, ovvero Microsoft stessa e il codice già scritto da altri", precisa Pablo Degradì, programmatore .NET presso la società DMR. "All'Università è piuttosto trascurata come materia, ma si può fare anche da soli. Nei primi anni di lavoro o tirocinio, è consigliabile dedicare molto tempo all'autoformazione". La crescita professionale passa dal semplice programmatore all'analista, dal coordinatore al capo progetto e account. Le retribuzioni medie, in azienda, di queste figure variano tra i 32mila euro lordi all'anno e i 51mila, a seconda della responsabilità. Buone chance ci sono anche per consulenti e start-up, soprattutto nel segmento media, Web e mobile.

Job-ict Osservatorio sulle competenze digitali

 **L'intervista**

«Molte regole sono cambiate Così formiamo i programmatori»

Dario Banfi

La velocità del Web e il Cloud hanno cambiato molte regole nel lavoro del programmatore e l'approccio della grande industria del software. Ne parliamo con Fabio Santini, direttore della divisione Developer Experience and Evangelism di Microsoft Italia.

Chi è uno "sviluppatore" secondo Microsoft?

Nel nostro ecosistema il termine ha un'accezione molto ampia. Noi identifichiamo cinque aree: gli studenti, chi opera nelle start-up, i professionisti, con cui abbiamo a che fare da sempre, dai tempi di Bill Gates, gli hobbisti e gli ex professionisti, ovvero chi ha lavorato su tecnologie che oggi sono fuori mercato.

Quanti sono?

Stimiamo circa 160mila sviluppatori professionali sul mercato italiano, metà dei quali specializzati su tecnologie Microsoft. A questi si sommano 30mila sistemisti. Considerando, però, complessivamente le cinque categorie arriviamo a 1,3 milioni di persone.

Quali iniziative avete per loro?

Attualmente abbiamo tre fronti aperti in Rete. Il primo è la Microsoft Virtual Academy, un portale con video, casi di studio e percorsi per apprendere la tecnologia e come costruire nuove applicazioni. Nel 2014 sono passati da qui, seguendo training approfonditi, più di 40mila persone. Il secondo è "Techeeroes", un programma televisivo dedicato ai professionisti. Invitiamo gli MVP, ovvero i Most Valuable Professional premiati da Microsoft, influencer e start-up a raccontare la propria esperienza. Il terzo fronte riguarda le community territoriali che raccolgono esperti di .NET e altre tecnologie Microsoft. Di recente abbiamo esteso la collaborazione con community di



Fabio Santini, direttore della divisione Developer Experience and Evangelism di Microsoft Italia

esperti JS, Java, PHP, MySQL e altro.

Questa è una vera sorpresa...

Vogliamo portare il nostro contenuto dove si trovano loro, senza necessariamente portarli dove siamo noi. Il nostro Cloud fa da "paciere": essendo multiplatforma, si trovano bene gli sviluppatori .NET tanto quanto altri programmatori.

Quanti frequentano queste community?

Globalmente raggiungiamo circa 200mila persone. Le comunità più grandi hanno leader che sono anche MVP. A loro forniamo in premio risorse Microsoft per lo sviluppo. Anche in questo caso stiamo pensando di riconoscere il valore di chi non segue Microsoft. Per esempio, chi usa database non Microsoft su Azure e si trova bene è per noi comunque un buon influencer.

Eventi offline in vista?

Il 12 novembre a Roma è in programma "Future Decoded 2015", ci saranno

*Fabio Santini (Microsoft)
«Vogliamo portare i
contenuti dove si trovano
loro, senza portarli
dove ci troviamo noi»*

start-up, sviluppatori, studenti, professionisti IT. Racconteremo il meglio della tecnologia.

Come va la diffusione di Visual Studio 2015?

Bene. Oggi Visual Studio lo scaricano un po' tutti: è disponibile in versioni diverse, gratuito per le community. Autorizzati al tracking sul prodotto, l'anno scorso abbiamo contato 33mila utilizzatori attivi. Gli utenti reali sono comunque molti di più.

E chi vuole iniziare da zero?

Nella Virtual Academy abbiamo creato percorsi ad hoc sulle basi della programmazione. Abbiamo iniziative anche per chi ha già competenze, ma è fuori mercato: percorsi online e offline per riclassificare il know-how acquisito.

Verso quali tecnologie si va?

Sicuramente verso Cloud, mobile, App e Web. La metà dei programmatori Microsoft, a ogni modo, continua a fare applicazioni client-server, anche perché in azienda si lavora su architetture complesse. Di programmatori che operano in questi ambiti ce ne sono sempre meno. Più facile, invece, trovare chi fa applicativi Web o mobile.

Negli anni il mestiere è cambiato?

Oggi sviluppare software è una professione comune. Qualche decennio fa se ne occupavano in pochi. Il mercato si è appiattito, scrivere software è facile, diventare un buon programmatore sempre più difficile.